

Archivio Teologico Torinese

Anno 17 – 2011.2

Sommario (ITA)

Summary (ENG)

IL VANGELO, LA VITA BUONA E L'EDUCAZIONE

Pier Davide Guenzi

Sommario

Il breve contributo è pensato come introduzione agli studi che lo seguono, nei quali sono pubblicati alcuni testi presentati in occasione delle Giornate di studio 2010 e 2011 proposte dalla sezione torinese della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e dall'Università Pontificia Salesiana. Si presenta il «filo rosso» sotteso alla ricerca, polarizzato ad una ripresa, sul versante pedagogico, del valore dell'autorità e della tradizione e, su quello teologico e pastorale, dell'attenzione al contributo che la fede cristiana può apportare ai processi di trasmissione delle forme di vita buona anche nella società civile, così come raccomandato dagli orientamenti per la Chiesa in Italia del presente decennio.

Summary: *Gospel, Good Life and Education*

These short notes are intended as an introduction to the studies that follow, in which are issued some texts exposed on occasion of the Academic Day 2010 and 2011, planned by the Turin's Section of the North Italy Theological Faculty and by the Salesian Pontifical University. Here is expounded the main track of the research, focused on the revival, from a pedagogical point of view, of the value of authority and tradition, and, from the theological and pastoral point of view, of the attention to the support that the Christian faith can prompt to the public society too conveying the ways of a good life, as it is suggested by the guidelines for the Church in Italy in the current decade.

PERSONA, TRADIZIONE, EDUCAZIONE

Giuseppe Mari

Sommario

La riflessione è introdotta attraverso la considerazione dell'ideologia nella sua storicità, che nei decenni scorsi ha alimentato una disposizione ipercritica nei confronti della tradizione e dell'autorità e si è espressa alla luce di una discutibile interpretazione della libertà, ritenuta già pienamente compiuta agli inizi della vita umana. Di conseguenza la pratica dell'educazione ha abbracciato frequentemente un costume improntato all'assecondamento dell'educando. Il risultato è stata la crescita incontrollata del narcisismo. La persona, tuttavia, reca in se stessa una intima, strutturale e incancellabile esigenza di relazione. L'articolo nelle conclusioni rilancia tradizione ed autorità come fattori essenziali per contrastare e respingere il narcisismo, favorendo la conquista della libertà come capacità di decentrarsi conseguendo la maturità.

Summary: *Person, Tradition, Education*

The reflection starts from an appraisal of ideology in its not historical nature, which in the past decades roused an hypercritical approach towards tradition and authority and took shape of a disputable interpretation of liberty, supposed to be already accomplished from the very beginning of man's life. As a consequence the educational practice was marked by a kind of complying those entrusted to education. It resulted an uncontrolled growth of narcissism. However the person owns in itself an intimate, structural and in-effaceable demand of relation. The article in the conclusion brings in again tradition and authority as basic factors in order to contrast and repel narcissism, fostering the conquest of liberty as a capacity of self-decentralizing in order to attain maturity.

«EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO». ORIENTAMENTI PASTORALI DELLA CEI PER IL DECENNIO 2010-2020

Cesare mons. Nosiglia

Sommario

Nel presentare gli Orientamenti pastorali della CEI per il decennio 2010- 2020, *Educare alla vita buona del Vangelo*, l'Arcivescovo di Torino, dopo aver delineato i motivi dell'attuale emergenza educativa, approfondisce i seguenti temi: l'educazione come parte integrante della missione evangelizzatrice della Chiesa; i compiti dell'educatore; l'alleanza tra comunità educanti; i contenuti e gli obiettivi dell'educazione.

Summary: *The training to the good life according to the Gospel*

Proposing the Pastoral Guidelines of the IBC (Italian Bishop Conference) for the decade 2010-2020 (*Training to the good life according to the Gospel*), the Archbishop of Turin, after having highlighted the traits of the current educational emergency, gives a deeper insight on the following items: education as a substantial aspect of the Church's announcing mission, the assignments of the educator, the alliance among the educational communities; education's contents and purposes.

L'EDUCAZIONE E LA TRADIZIONE

Roberto Carelli

Sommario

Il contributo affronta il nodo teorico del rapporto fra educazione e tradizione. Dopo aver mostrato come l'emergenza educativa è sensibilmente determinata dalla rottura di tradizione, si offre una riflessione teorica in tre passaggi. Il primo è una ricostruzione storico-critica della contraddizione della cultura moderna, per la quale il discredito del sapere «tradizionale» mette in crisi l'educazione proprio mentre ne celebra l'importanza. Il secondo è una proposta teoretica che mostra come l'idea di «*traditio*» è antropologicamente e teologicamente fondamentale. L'ultimo passaggio suggerisce alcuni elementi per il doppio compito ecclesiale di integrare pastoralmente la dimensione educativa e di contribuire al suo riscatto civile. Ne emerge una figura dell'educazione come autorevolezza e prossimità, capace di consegnare la tradizione in modo da suscitare e sostenere la speranza.

Summary: *Education and tradition*

The paper discusses the theoretical crux of the relation between education and tradition. After having highlighted that the educational emergency is substantially determined by the falling apart of tradition, the author presents a theoretic reflection in three steps. The first recalls in a historic-critical way the inconsistency of the modern culture, as far as, discrediting the "traditional" knowledge, it disputes its value when claiming for its importance. The second is a theoretic proposal which shows that the *traditio*'s idea is anthropologically and theologically basic. The last step suggests some elements for the double church's task to integrate in the pastoral life the educational dimension and to help its civil assumption. Thereby comes out an education's outlook in terms of authoritativeness and closeness, which can afford tradition to raise and nourish hope.

EDUCARE ALLA VITA BUONA. APPUNTI FILOSOFICI

Oreste Aime

Sommario

Per comprendere dal punto di vista filosofico che cosa sia la vita *buona* e quali opzioni offra al processo educativo, è opportuno indagare che cosa possano significare espressioni simili e al tempo stesso concorrenti: la vita *bella*, la vita *felice*, la vita *nuova*, la vita *buona*, la vita *piena*. Senza dimenticare la vita *liquida* e la vita *minacciata*.

Summary: *The training to the good life*

In order to understand, from a philosophical point of view, what does mean the *good* life and which options it prompts to the educational process, it is proper to ask what may signify similar and at the same time competing expressions: the *fair* life, the *happy* life, the *new* life, the *good* life, the *full* life. Not to speak of the *fluid* life and of the *threatened* life.

FEDE CRISTIANA E AZIONE EDUCATIVA. UNA PROSPETTIVA TEOLOGICO-FONDAMENTALE

Duilio Albarello

Sommario

In merito al programma CEI «Educare alla vita buona delVangelo», la Facoltà teologica può offrire tre tipi di contributi: mostrare che la cura del pensiero si addice alla fede cristiana; riflettere criticamente sulla relazione tra fede e cultura contemporanea; contribuire all'elaborazione di un'«antropologia della libertà».

Summary: *Christian faith and educational enterprise. A perspective from the Fundamental Theology*

About the CEI's program «Training to the Gospel's good life», the Theological Faculty can presents three types of contributions: to show that the care for thinking suits the Christian faith; to reflect critically on the links between faith and today's culture; to help the working out of an «anthropology of the liberty».

«EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO»

Riflessioni dal punto di vista teologico-morale

Sabino Frigato

Sommario

Il documento dei vescovi italiani, dal punto di vista teologico-morale, si colloca nell'alveo della morale cristocentrica. In riferimento al recente passato, ciò significa un passaggio da una morale di terza persona incentrata sulla norma, ad una di prima persona incentrata sul tema delle virtù teologali e morali. Ovviamente la centralità delle virtù nella vita morale richiede, a sua volta, la ripresa del discorso normativo. Purtroppo, il rapporto tra dinamismo virtuoso e legge morale, nel documento dei vescovi, è appena accennato, mentre – ai fini della educazione morale – esigerebbe un adeguato approfondimento.

Summary: *«The training to the good life according to the Gospel». Reflections from the point of view of the moral theology*

The document of the Italian bishops, from the point of view of the moral theology, goes back to the Christocentric morals. With reference to the recent past, this means a transition from morals of the third person, focused on the rule, to morals of the first person, focused on the items of the theological and moral virtues. Of course the central role played by the virtues in the moral life requires, in turn, the resumption of the normative issue. Unfortunately, inside the bishops' document, the relation between the virtuous dynamics and the moral rule is just hinted at, whereas, when considering the moral education, it would require a proper investigation.

UN PROTAGONISTA DIMENTICATO DELLA TEOLOGIA MORALE PIEMONTESE DEL SECOLO XVIII: PAOLO RULFI

Pier Davide Guenzi

Sommario

Nell'articolo si porta a conoscenza il contributo teologico e morale di Paolo Rulfi (1731ca.-1811), condensato in un impegno di docenza quarantennale a Novara. Formato alla facoltà di Teologia dell'Università di Torino, rimase sempre fedele all'orientamento dottrinale appreso durante la sua formazione nel solco del probabiliorismo e con una rigorosa professione di aderenza al tomismo teologico. Rulfi tuttavia non fu insensibile a temi e motivi percorsi dal giansenismo, sia in ambito antropologico sia in quello ecclesiologico. I presupposti meta-etici conducono ad un'accentuazione del valore della *lex* e della sua espressione certa come regola per l'agire. Questo orientamento dottrinale è verificato riferendosi a due casi: la moralità del moderno sistema dei teatri e la pronazione dei candidati al sacerdozio.

Summary: *A left behind protagonist of the moral theology of the XVII century: Paolo Rulfi*

In this article we are acquainted with the theological and moral contribution of Paolo Rulfi (about 1731 - 1811), whose main commitment was his teaching in Novara for 40 years. After being trained in the Theological Faculty of Turin, he continued in standing faithfulness towards the doctrinal guide-lines he was taught of during his formation along with the Probabiliorism and a stern attachment to the theological Thomism. However Rulfi was not indifferent to issues and items discussed by Jansenism, both in anthropological and in ecclesiological concern. The meta-ethic presuppositions are conducive to an acceptance of the value of the *lex* and of its certain expression as a rule of action. This doctrinal tendency is proved with reference to two cases: morality of the modern system of theaters and testing of the Candidates to priesthood.

L'ARGOMENTAZIONE TRINITARIA NELL'INSEGNAMENTO SOCIALE DELLA CHIESA

Sabino Frigato

Sommario

Se da un punto di vista contenutistico la dottrina sociale della Chiesa non conosce soluzioni di continuità, non è così a livello fondativo. Prima del Vaticano II è preminente un pensiero razionale fondato sul diritto naturale. In questo contesto razionale Dio appare soprattutto come il Creatore della natura senza alcun riferimento alla relazione trinitaria. Il rinnovamento teologico conciliare portò ad una comprensione cristologico-trinitaria dell'uomo e della sua dimensione sociale. Pertanto l'insegnamento sociale non sarà più fondato unicamente su un ordine immutabile qual è il diritto naturale, bensì sulla relazione filiale dell'uomo con il Dio Trinità. Per Giovanni Paolo II l'intima solidarietà della e nella Trinità è la sorgente stessa di un nuovo modello di unità tra gli uomini e tra gli stessi popoli.

Summary: *Arguing by teaching the Church's Social Doctrine*

While starting from the contents of the Church's Social Doctrine there is no interruption, quite different is its motivational foundation. Before the Vatican II prevails a rational thinking grounded on the natural law. In such a context God appears mainly as a nature's Creator without any reference to the Trinity's relation. The Council's theological renewal lead to a Christological-Trinitarian understanding of man and of his social dimension. Accordingly the social teaching will no more be based only on an unchangeable order as in the natural law, but on the contrary on man's filial relation with the Trinitarian God. According to John Paul II the intimate solidarity of the Trinity and inside the Trinity is the proper source of a new model of unity among men and among the peoples themselves.

PASSIVITÀ ORIGINARIA E RELAZIONE CON DIO NELLA FENOMENOLOGIA DI MICHEL HENRY

Una ripresa in prospettiva teologico-fondamentale

Duilio Albarello - Mattia Foglia

Sommario

L'ambizione del saggio è raccogliere il «non detto» dell'originale lettura fenomenologica del Cristianesimo, elaborata da Michel Henry. Benché la proposta di Henry esiga una puntuale ripresa critica in riferimento a molti aspetti niente affatto marginali, il confronto si mostra fruttuoso per ripensare le stesse categorie fondamentali del discorso teologico. In particolare, il rimando sintetico alla realtà della Vita – con le dimensioni ad essa collegate della carne, dell'affettività e dell'identità – come «luogo» originario del legame tra Dio e l'uomo dischiuso dalla rivelazione di Cristo, interpella l'oggetto peculiare della teologia sotto il profilo cruciale della sua rilevanza antropologica.

Summary: *The original passivity and the relation with God in the phenomenology of Michel Henry*

The essay aims at summoning that is «not said» in the original phenomenological interpretation of Christianity worked out by Michel Henry. Even though Henry's proposal deserves an accurate critical resumption taking into account many not at all marginal aspects, the discussion appears to be fruitful in order to rethink even the basic categories of the theological discourse. In particular, the synthetic reference to the real Life – with the connected dimensions of flesh, affectivity and identity – as «original» place of the tie between God and man displayed by Christ's revelation, appeals to the peculiar object of theology under the crucial outlook of its anthropological significance.

LA FENOMENOLOGIA DI MAX SCHELER

Il tragitto dalla matrice husserliana ad una singolare prospettiva etica

Donato Pavone

Sommario

Scheler assume il metodo fenomenologico per fondare l'etica filosofica in termini rigorosamente scientifici e positivi. La sua fenomenologia trae ispirazione da quella di Husserl, ma presenta tratti di singolare e profonda originalità, distinguendosi per quella coloritura personalistica che conferisce all'*epoché* un carattere precipuamente morale. In questo modo egli allarga l'orizzonte husserliano fino a considerare l'intenzionalità non solamente nel senso teoretico e intellettuale, ma anche in quello emozionale e alogico. L'esito è la fondazione dell'autonomia del mondo morale in un sentire originario, che ha una valenza conoscitiva indipendente rispetto a quella derivante da un'intuizione di carattere logico o empirico. Nell'orizzonte dell'amore, quindi, cerca di superare le derive etiche dell'oggettivismo e del soggettivismo, dell'individualismo e del collettivismo.

Summary: *Max Scheler's phenomenology*

Scheler turned to the phenomenological method in order to found philosophical ethics in strictly scientific and positive terms. His phenomenology has its origins in Husserl's, but it presents deeply original features, as it stands out for its personalistic colouring which gives the *epoché* a mainly moral value. In this way he broadens the Husserlian horizon so as to consider intentionality not only in the theoretical and intellectual sense, but also in the emotional and alogical one. As a result, he founds the autonomy of the moral world on a primary perception whose cognitive value is independent of the one of a logical-theoretic or empirical intuition. Thus, in the horizon of love, he tries to overcome the ethical drifts towards objectivism and subjectivism, individualism and collectivism.